

il caso

GIACOMO GALEAZZI
ROMA«Matrimonio
anche per noi»“I gay conquisteranno
piazza San Giovanni”

Per reclamare il matrimonio gay come in Olanda, Belgio e Spagna, il 16 giugno manifesteremo in 200 mila nella piazza del Vicariato. Nelle vie di Roma sfileranno 50 carri rappresentativi della realtà omosessuale e transgender in risposta al Family Day e all'insegna della parità, dignità e laicità». Il giorno dopo la mobilitazione cattolica anti Dico Aurelio Mancuso, presidente nazionale dell'Arcigay e portavoce dell'evento, annuncia il Gay Pride 2007 a San Giovanni. Il corteo partirà da piazzale Ostiense e arriverà

davanti alla cattedrale di Roma, laddove il 25 dicembre 1999 Karol Wojtyła, con l'apertura della Porta Santa, diede il via al Giubileo. Gli organizzatori hanno già presentato alla questura la richiesta sul percorso, ricevendone l'assenso.

La «marcia per i diritti dei gay» partirà, dunque, dalla Piramide, cioè da dove durante l'Anno Santo iniziò il World Pride che suscitò la protesta ufficiale della Santa Sede, per continuare su viale Aven-

tino, piazza del Colosseo, viale Manzoni. L'arrivo a San Giovanni ha una duplice motivazione. La prima, spiegano i promotori, è «ribattere al Family Day nello stesso luogo in cui esso è avvenuto». La seconda è che questa piazza («tradizionale luogo di ritrovo delle

grandi manifestazioni popolari e punto di arrivo delle marce legate ai diritti e alla pace») è l'unica in grado di contenere «le centinaia di migliaia di persone» attese per la kermesse.

La scelta di Roma come sede della manifestazione nazionale dell'orgoglio omosessuale è dovuta alla volontà di «protestare contro l'ingerenza ecclesiastica» nella città-simbolo della cattolicità. Sarà un Gay Pride, secondo il manifesto dell'iniziativa, «dalla forte carica politica e rivendicativa», a favore «della libertà di pensiero, dell'uguaglianza per tutti, della giustizia e della laicità delle istituzioni». Un evento dai toni forti e volutamente provocatori che suscita già la reazione vaticana. «Oltre a calpestare il rispetto della sacralità di Roma, si vuole dare scandalo nella piazza della cattedrale - lamenta il vescovo Velasio De Paolis, segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, massima autorità giuridica della Santa Sede -.

L'amministrazione comunale non dovrebbe dare l'autorizzazione a un simile scempio, tanto più che la parte di fronte al Vicariato è riservata dall'attentato di quattordici anni fa. E' un'iniziativa provocatoria e offensiva che nasce dal livore». Il rischio è che si voglia ferire la sensibilità dei credenti con immagini, comportamenti e slogan sconvenienti: «Un conto è la tolleranza, un conto è che

una minoranza pretenda di imporre le nozze gay offendendo i sentimenti della maggioranza». Al Gay Pride a San Giovanni in Laterano aderisce l'intero movimento italiano lgbt (lesbiche, gay, bisessuali e transessuali): «I Dico non ci bastano, chiediamo che anche l'Italia rimuova il divieto per gay e lesbiche di sposarsi con la persona che amano».

Intanto nel «day after» del Family Day e dell'Orgoglio laico a piazza Navona divampa la polemica politica. «Adamo ed Eva hanno battuto Adamo e Giuseppe con un netto e indiscutibile 6-0» esulta Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e coordinatore delle segreterie leghiste. Esiste una «lobby gay» che «condiziona la società», incalza il capogruppo dell'Udeur alla Camera Mauro Fabris: «I gay vogliono impedire a chiunque, a partire dalla Chiesa, di esprimere una visione della persona e della società». La lobby vera, ribatte il deputato della Sinistra Democratica Franco Grillini, è quella cattolica dominata dalla gerarchia vaticana: «È davvero pazzesco e penoso. Siamo alle solite. Si tira fuori il discorso delle lobby per additare al pubblico ludibrio gli omosessuali».

Se finora ci si era «affidati alla ragionevolezza, avanzando una proposta di buon senso come quella delle unioni civili», ha dichiarato Mancuso illustrando ieri la «svolta massimalista» al congresso della principale associazione omosess, adesso la comunità gay ha deciso di fare un passo avanti: «Lo Stato deve permettere a persone dello stesso sesso di sposarsi».

PRIDE D'ECCEZIONE
«Sfilata il 16 giugno»
La Chiesa: scandalo
da non consentire

CALDEROLI
«Adamo ed Eva
hanno battuto 6 a 0
Adamo e Giuseppe»

LOBBY OMOSESSUALE
Fabris (Udeur): «Esiste
e vuole impedire alla
Chiesa di esprimersi»

NO, SIAMO DISCRIMINATI
Grillini: «Accuse
false per additarci
al pubblico ludibrio»